

# RADIOESTENSIONI

*PENSIERI E PAROLE SUI PRIMI TRE ANNI DI PROGETTO*





# RADIOESTENSIONI

*PENSIERI E PAROLE SUI PRIMI TRE ANNI DI PROGETTO*





Il 9 Ottobre 2018 si riuniva, per la prima volta, nella sede di Radio Città Fujiko, la redazione di Radioestensioni. I partecipanti erano dieci, cinque sono diventati colonne della trasmissione, cinque hanno preso altre vie, altri si sono aggiunti e succeduti, al momento i redattori sono quattordici, di sette nazioni.

Quel primo Progetto, firmato dall'allora direttore della Caritas, Mario Marchi, prevedeva una sperimentazione di cinque mesi, con il coinvolgimento di dieci persone...e adesso siamo al terzo anno, presentiamo il quarto Progetto, con la possibilità di partecipazione di venti redattori. Radioestensioni è cresciuta in tutti i sensi e mi viene da pensare alla parabola del granello di senape:

“A che cosa è simile il regno di Dio, e a che cosa lo rassomiglierò? E' simile a un granellino di senape, che un uomo ha preso e gettato nell'orto; poi è cresciuto, è diventato un arbusto e gli uccelli del cielo si annidano fra i suoi rami” (Lc. 13,18-19).

Certo non ho la presunzione di paragonare Radioestensioni al regno di Dio, ma, se avrete la pazienza, e la curiosità, di leggere quello che i nostri amici scrivono su questa esperienza, vi renderete conto di che cosa è diventato quel granellino. E, siccome mi piace restare nella metafora, mi chiedo: che cosa rappresenta quel granellino, e chi lo ha piantato, e l'orto e gli uccelli? Beh, per come la vivo io questa avventura, quel granellino è la nostra fiducia, e quando dico nostra intendo di Caritas, di Radio Città Fujiko, e delle persone che hanno accettato la nostra proposta. Ci abbiamo creduto fin dall'inizio, abbiamo creduto che quelle persone, che conoscevamo al Centro di Ascolto, avessero i “numeri” per lanciarsi nel Progetto.

E loro hanno avuto fiducia in noi, in quello che stavamo

proponendo, e anche in se stessi. In questo senso sono anche il terreno, sapevamo che quel terreno era buono, anche se c'erano sassi e spine, era terreno buono, fertile, necessitava solo di qualche attenzione e cura.

E la cosa sorprendente è stata che, curando il terreno, non solo è cresciuto l'albero di senape, ma sono cresciute molte altre piante, e fiori, i cui semi erano dormienti, in attesa del tempo giusto e delle giuste condizioni.

E gli uccellini?

Beh, gli uccellini possono essere gli ascoltatori di Radioestensioni, che godono della profondità, della sapienza, dell'umorismo, delle conoscenze dei nostri redattori, e, fra questi, mi ci metto anch'io, e mi ci metto anche quando, ante Covid, potevo partecipare alle riunioni di redazione, perché quel clima, l'amicizia, l'ascolto reciproco, il rispetto, l'armonia di culture, tradizioni, religioni, esperienze diverse, forse non sono il regno di Dio, ma un piccolo segno che la sua realizzazione è possibile, questo sì.

Maura Fabbri

*Supervisore per conto di Caritas*

Mi sono laureato in scienze della comunicazione e poi specializzato in cinema senza sapere quale sarebbe stato precisamente il mio lavoro.

Durante il mio tirocinio a Radio Città Fujiko nell'ultimo anno di studio, Anno Domini 2008, scopro che molto della mia esperienza diventava in quel luogo qualcosa di concretamente utile: gli anni dedicati alla musica, alla letteratura e all'ambizione di diventare uno scrittore. Questo bagaglio culturale, ma anche e soprattutto emotivo, mi porta al fortunato incontro con le persone con cui oggi condivido un'esperienza creativa nel campo del cinema, a fondare una cooperativa di cui sono oggi presidente e che si chiama Caucaso.

Ma la radio resta sempre nel vivo del mio interesse.

Ho iniziato a portare la radio nelle scuole, con laboratori e tanto entusiasmo, rinnovato ogni volta dalla schiacciante evidenza di come questo mezzo di comunicazione possa facilmente adattarsi ad ogni idea creativa.

Durante la lavorazione di un film incontriamo l'esperienza di Caritas e del Centro di Ascolto. Insieme ad una di queste persone inizia un percorso che avrebbe dovuto essere strumentale al documentario e che invece ha preso il sopravvento: oggi questa persona conduce una trasmissione di altissimo livello tutte le settimane nella nostra radio. Allora prendo coraggio, ed inizio a pensare che questa cosa potrebbe funzionare anche con altri, con un gruppo di persone. Con un altro po' di coraggio comunico questa idea ad alta voce, la scrivo, sento che ci sono molte cose che già sulla carta funzionano, il potenziale terapeutico dell'arte, la rielaborazione di conoscenze pregresse, la frequentazione di uno spazio "altro". E siamo partiti.

Prende vita una trasmissione, uno spazio condiviso nell'etere in cui ogni membro della redazione, con serietà e puntualità, propone un suo pensiero, il frutto di una sua ricerca, il risultato di un lavoro di creazione formato da pensiero, scrittura e voce.

Ho iniziato questa avventura con un gruppo di persone, alcune delle quali sono ancora insieme a me e ad altri in questo nuovo spazio creativo in grado di rinnovarsi ogni volta, di restare vivo, vivace e innovativo.

Grazie a loro ho potuto realizzare un sogno che non sapevo di avere, pertanto la sorpresa è doppia. Radioestensioni è un gruppo di persone che mi ha fatto conoscere mondi nuovi e comprendere dinamiche di cui non ero al corrente, mi ha fatto ridere, emozionare, piangere e arrabbiare. Quello per cui non smetterò mai di ringraziare Maura e tutte le persone che tengono in vita questo progetto, è che Radioestensioni tiene viva la mia voglia di sapere, come Ulisse, e di sognare, come il bambino che è in me

Stefano Migliore

*Coordinatore progetto per Radio Città Fujiko*



Ciao care e cari... Che cosa significa per me fare parte di Radio Estensioni: lavorare nella radio è una meraviglia, tutto è la gioia, a me è sempre piaciuto ed è diventato una parte importante della mia vita. Nel gruppo c'è amicizia, uguaglianza, non c'è assolutamente discriminazione, io non ho paura che sono straniera e non posso parlare. Non ho paura che non sono vestita bene e non mi accettano. Nella radio c'è un ambiente carino rispetto a tutto il mondo fuori, che mi tranquillizza molto. La Maura è meraviglia, Stefano che deve gestire tutto è calmo e carinissimo, Alessandro è gentile e non c'è niente di male. Per me che sono stanca di essere tra persone che mi guardano male perché sono straniera la radio è una medicina, un calmante, posso parlare davanti al microfono con mio accento di straniera, posso piangere, posso urlare, posso dire tutto quello che mi pare senza aver paura che sono straniera, parlo male italiano, non conosco bene la cultura italiana, anzi tutti mi ascoltano e mi chiedono di raccontare ancora. Questa è la meraviglia di radio estensioni.

Azadeh Ahmadian  
*Redattrice*

Per me questo Progetto significa molto, perché ho iniziato a costruire amicizie significative e reali e riesco a mettere di lato il mio imbarazzo nella comunicazione con gli altri. Con ciò io e Ciro vi auguriamo una buona serata.

Claudio Rampa  
*Redattore*

Vivere Radio Estensioni è per me una bella esperienza. Vivo tutti i giorni qualche cosa di nuovo. Ho l'opportunità di poter allargare le mie conoscenze nei confronti di argomenti che erano per me veri tabù. Leggere, studiare, frequentare chi ne sa più di me per preparare programmi che vengono ascoltati da migliaia di persone, è un piacere. Ne vado orgoglioso, sono veramente contento e più che soddisfatto. Spero che il rapporto con essa non si guasti, mi sentirei a piedi, senza poter svolgere dei compiti.

Daniele Biagini  
*Redattore*

Ciao a tutti sono Ibrahim e voglio dirvi cosa rappresenta per me Radio Fujiko. Secondo me questa Radio è all'avanguardia perché da voce a tutti senza distinzione di razza, religione e ceto sociale. Io mi trovo molto bene con tutti i miei colleghi, perché sono tutti bravi ragazzi e si può parlare di tutto. Per me la Radio è una grande opportunità, perché è una forma di comunicazione molto potente che arriva prima della televisione perché tutto il Mondo ascolta la radio. E per questo voglio ringraziare tutto lo staff, Stefano, Maura e tutti gli altri che ci lavorano. Grazie.

Ibrahim  
*Redattore*

Bologna, 10 Aprile 2021

Oggi penso a quanto sia cambiata la mia vita: da circa un anno e mezzo frequento Radio Città Fujiko, dove

ho imparato molte cose e ho conosciuto tante persone come Stefano e soprattutto mi hanno dato la possibilità di sentirmi impegnato. Un ringraziamento speciale alla signora Maura che si è presa cura del mio caso e mi ha fatto conoscere persone speciali.

Grazie di cuore a tutti.

Tadeusz Wrona  
*Redattore*

Mi chiedeva Giulia, la mia operatrice della Caritas, tre anni fa, se fossi interessato a scrivere e raccontare alla Radio quello che mi passava in testa, in libertà di pensiero e azione. Beh, io, Marco, non avevo incertezza alcuna, il mio sì era stato grande come un'ancora di salvezza, quell'ancora che si getta per ricominciare da zero, dopo quell'incidente tragico che aveva minato il mio corpo e la mia testa che non riusciva a oltrepassare quel muro invalicabile... "Sì, sì, ci sto!", e un mondo nuovo iniziava. Il periodo della mia malattia andava, pian piano, terminando. Il salvagente, quel salvagente, finalmente era stato gettato, sì, sì, ci sto. Tutto si faceva più chiaro, finalmente, perché, da anni, vivevano sul mio corpo animali che formavano una schiera compatta, un esercito che marciava sul mio corpo, e, di notte, li sentivo percorrere le braccia, le gambe, la pancia, il collo, inoltrarsi fra i capelli, infilarsi sotto le unghie, entrare nel naso e nelle cavità degli occhi. Provavo a scacciarli, ma le mie mani incontravano solo il vuoto, eppure, eppure continuavo a sentirli, inesorabili, notte dopo notte. Spettri della mente, incubi, incubi, senza sapere come arrivare a giorno. Ci vuole tempo e pazienza, diceva lo psichiatra, tempo e

pazienza, ma la notte non sapevo come arrivare al domani. Vagare disperatamente nella camera, con il terrore di addormentarmi, perché ero certo che quelle bestie sarebbero tornate. Dominare il respiro, mordersi le labbra, sorvegliare i movimenti, non appena il prurito iniziava, inesorabile. Sì, sì, ci sto. Il ghiaccio si scioglie nel bicchiere, è inevitabile, nemmeno i diavoli possono fermarla, ma, nel mio caso, la vita era sospesa. Eppure quegli orologi fermi riprenderanno a scandire il tempo, mi dicevo, le case serviranno di nuovo ad abitarci e i calciatori faranno di nuovo sognare i bambini. Quell'incidente subito, come ho sempre pensato, doveva servirmi a darmi la forza per superare quell'incubo che stavo vivendo, non lo sapevo all'inizio, quando il castello franava, ma, attraverso la calma e la lentezza, si può ricominciare a vivere. Quando entri in un incubo non sai se finirà oppure no, ma il sole continuava a riscaldare e la notte a essere scura, quindi sono o non sono matto? Psicofarmaci o non psicofarmaci, gocce o non gocce, ma gli psichiatri pensano che possano servire. No, no, non ho bisogno di drogarmi per superare quest'incubo, meglio essere presente e lucido. Sì, Giulia, ci sto, ci sto, ma a Villa Baruzziana non e poi no, non voglio morirci dentro, dicevo a Giulia, l'assistente sociale del Comune, ho solo bisogno di calma e tranquillità per ricostruirmi. La magia di questa Giulia è stata quella di inserirmi in una Casa di Cura al Meloncello, di fianco al teatro, dove, entrando nel giardino con le statue alla memoria, potevo sedermi e dialogare con Eleonora Duse, musa del teatro, e con Ruggero Ruggeri, altro grande artista. Quante cose ci siamo raccontati in quei pomeriggi sereni! Ora sono qua, vivo. Gli incubi sono svaniti, scrivo e commento, commento e scrivo, e posso pure scherzarci sopra. Grazie Caritas per il tuo

contributo, grazie “Giulie”, miei angeli della notte, che sono entrate nella mia vita, perché io, Marco, non dimentico. Sì, sì ci sto: cambia la vita, la vita cambia.

Marco Benni  
*Redattore*

La mia partecipazione a Radioestensioni è stata come un ritorno alle origini, qualcosa che ti fa ricordare quello che hai dentro, facendoti un po’ dimenticare quello che ti manca fuori, vista la fase di incertezza che sto vivendo. Sì perché, anche se non si direbbe, negli anni della spensieratezza ho collaborato alla realizzazione di un programma radiofonico, ho sempre scritto, letto riviste di musica, fatto parte di movimenti politici, seguito fatti di cronaca e i misteri dell’Italia. Poi, con il mio trasferimento al Nord, tutto è cambiato, anche perché, avendo finalmente un lavoro stabile e una casa cui badare, è iniziata a mancarmi quella cosa chiamata tempo. Inoltre, operando nel settore edile, i pensieri andavano più su cose concrete, pochi fronzoli quando si è uomini di cantiere... Con la partecipazione prima al Thè delle Tre e poi a Radioestensioni mi sono riappropriato di questa parte di me.

Ma c’era ancora uno scoglio da superare, la mia emotività che mi porta, come il compianto Massimo Troisi, a mangiarmi le parole, e questo non va molto bene se si deve parlare al microfono. Così ho pensato di aggirare il problema alternando pezzi miei a pezzi fatti da miei amici che hanno più velleità artistiche e più capacità oratorie. Gestendo poi la pagina social del programma ho conosciuto una persona transgender, dj e speaker radiofonica, scoprendo così un

mondo che, pur essendo io di vedute molto ampie, avevo sempre giudicato con una certa superficialità. Insomma Radioestensioni mi ha aiutato a creare nuove relazioni e a rinsaldarne alcune che, vista la mia lontananza dalla Sicilia, si erano un po' perse.

Leone Tranchita  
*Redattore*

Radio Città Fujiko la mia Radio la tua radio. Ed è così, è la mia Radio, dove posso dare forza ai miei pensieri. Una volta una cara amica giornalista mi disse "Massimo la penna fa più male di un fucile" riferendosi al contesto politico-sociale che si vive oggi in Venezuela paese dove sono nato. Pensavo- vado, leggo qualcosa su un tema a piacere e via, tanto nessuno mi vede- ma quando arrivò il momento di parlare, di registrare, ed entrai nella cabina di registrazione, in un attimo il mondo mi si fece piccolo e nella testa passarono mille pensieri- leggi, sorridi, tranquillo, rilassati- ma tutto il contrario, mi impappinai, ero teso, mi dicevo dentro di me- Massimo gli occhiali, mettili, non li trovo, dove sono cavolo, mamma mia cosa faccio qui, nooooo... ma poi ci riuscii. E' una bella responsabilità che giorno dopo giorno mi fa sentire libero, mi accanisce, specialmente quando si portano alla luce temi come la politica del narcogoverno che c'è in Venezuela, la persecuzione dei cristiani nei paesi musulmani, etc. Perciò dico sempre Radio Città Fujiko la mia radio la tua radio....

Massimo Uccelli  
*Redattore*

Innanzitutto, grazie!!!

Poi mi accingo a parlare personalmente di questo meraviglioso progetto, di questa immensa realtà, sì, mi riferisco proprio a Radioestensioni, un gruppo di amici sinceri e pazzi come me! Mi sorprende, ma, con tutta sincerità, devo dire che, grazie a questo progetto, sono rinato, cresciuto nel mio animo, e anche sereno, dopo aver vissuto da balordo, abbandonato ed emarginato da tutti, con tanto di umiliazioni. Mi ritengo fortunato di far parte di ciò, e, con grande orgoglio, cerco di andare avanti, con nuove prospettive, perché noi, di Radioestensioni, diciamo cose vere, parliamo di diversità, facciamo ridere, piangere, raccontiamo scherzi ed eventi, anche dell'ultimo istante, e, perché no, anche di rotture di p... (tanto per intenderci). Ma tutto con il cuore, siamo espansivi, con emozioni fortissime! Cosa mi aspetto? Dare molto di più, e continuare con voi sempre. Grazie, grazie, grazie

Giuseppe Girillo  
*Redattore*

Sono Marco, sono entrato nel sgangherato gruppo di RadioEstensioni nel Giugno scorso per via di una intuizione (!) della carissima Giulia Altieri, che da molti anni (ben 11) si dà da fare in maniera impressionante, insieme a tutto il Gruppo Caritas, per cercare di tenere il sottoscritto a galla. Quando Giulia mi prospettò questa cosa fui molto riluttante, non essendo io mai stato persona né di buone letture né un fine dicitore e non essendo per nulla a conoscenza di come funzionano i media in tutte le loro forme, anche tecnologiche. In ogni caso la cosa prese

piede e venni contattato dal caro amico Stefano e da lì piano piano la mia partecipazione al progetto, con mio stupore, prese forma. Se all'inizio ero preso da molti dubbi circa il contributo che avrei potuto dare a questa, per me, nuova causa, con il tempo, non troppo per la verità, mi sono appassionato all'iniziativa dalla quale mi sono sentito e mi sento sempre più coinvolto.

Mi sono reso conto che, in fondo, ma molto in fondo, qualcosa, anche uno poco acculturato come me, poteva avere da dire, indipendentemente dalla vastità della platea a cui si poteva rivolgere e a prescindere dalla scarsissima autorevolezza da cui lanciava i propri strampalati pensieri. Ora sento il dovere ed il piacere di ideare sempre qualcosa di nuovo da tradurre in un testo da mandare poi in onda e questo impegno mi gratifica e mi stimola in un modo che mai e poi mai prima avrei pensato possibile. E' per questo che ritengo di dover ringraziare la cara Maura artefice del progetto, Giulia che mi ci ha spinto dentro e Stefano che dentro mi ci ha tirato.

Marco Fini  
*Redattore*

Radioespansioni, ovvero alla ricerca della luce primordiale in fondo al tunnel! Questo tunnel che tutti, volenti o nolenti, chi più chi meno, abbiamo imboccato da circa un anno, più o meno e del quale continua a non intravedersi la fine, anzi, al contrario, il buio fitto, l'oscurità, sembra una marea montante progressivamente, inesorabilmente, giorno dopo giorno, autentico virus dell'anima, morbo letale delle coscienze. Non so se sia



l'effetto di Alanis Morissette che sto ascoltando proprio adesso, mentre mi abbandonano ai miei improbabili sproloqui, "Signore, aiutami a camminare.

Così lunga è la via,  
che mi pare  
di non poterla finire.

Signore, aiutami a salire."

Queste le frasi ricorrenti del protagonista, predestinato, de "Il prigioniero" di Luigi Dallapiccola, atto unico trasmesso la scorsa stagione estiva, in una delle puntate settimanali della mia sortita radiofonica musicalmente classicheggiante, iniziata poco più d'un quadriennio fa, sorta di antipasto foriero del mio successivo coinvolgimento in quest'altra trasmissione di varia umanità, nella quale, rispetto alla precedente, della quale sono il solo timoniere, in quest'ultimo caso mi ritrovo ad essere uno dei componenti della ciurmaglia, partorendo podalicamente sporadiche poesiole senz'arte nè parte (in realtà, per giustificare il misfatto, mi sono creato ad arte, si fa per dire, una sorta di "avatar" letterario, uno scomicchierato personaggio immaginario, per poter far credere, più a quel gran fesso del sottoscritto che agli altri in verità, di agire per interposta persona, pietoso espediente per deresponsabilizzarmi parandomi il deretano, riguardo alle boiate fantozzianamente pazzesche, che sono solito vomitare in tale ambito).

L'equipaggio è mobile, parecchie persone si sono avvicendate nel sorso, ops, corso di poco più di un triennio da quando abbiamo cominciato ad allargarci "radiansamente", del nucleo originario saremo rimasti non più di 2 o 3, ci sono state meteore in realtà assai poco interessate alla faccenda in sè fin dal principio, amenissimi

soggetti che letteralmente avevano l'aria d'essere venuti giù dalla montagna con la piena, altri hanno lasciato tracce più durevoli, purtroppo fra i pochi rimasti al loro posto fin dall'inizio, vi è anche il capitano di questa replica sgangherata della nave matta di "Mister Roberts", un bieco soggetto la cui indole è l'esatto opposto di quanto il suo cognome parrebbe suggerire, carente soprattutto nel fornire a quel gran morto di fame dello scrivente, degli essenziali, vitali, generi di (s)conforto (per fortuna che, in mio soccorso, interviene, a compensare tale vergognosa carenza, uno dei membri della ciurma, visibilmente schifato, ops, intendevo dire, impietosito, dallo stato perennemente comatoso del suddetto bipede implume). Certo l'entusiasmo iniziale con cui ho iniziato questa avventura nell'etere, non nego che col tempo si sia parecchio attenuato, decisamente ho molta meno voglia di divertire facendo divertire rispetto agli esordi, pure non sono mancate delusioni, arrabbiature, disaccordi, aspettative mancate, acute senz'altro dalla perdurante incertezza del periodo attuale, ma lo stesso vale per tutte le persone coinvolte a vario titolo in codesta intrapresa, non mancano i momenti di forte depressione, ma alla fine subentra un certo fatalismo che t'induce a prenderla con filosofia (sempre meglio prenderla con filosofia che prenderla in quel posto, nevrero?), o perlomeno ci si prova, sarà la vecchiaia incipiente unita all'arteriosclerosi galoppante che ti fa "calare la palpebra" (oddio, l'ho sentito chiamare in tante maniere, andavo a pensare che pure "palpebra"... ma avrò ben inteso?). Beh, insomma, se questo scritto non piace, date la colpa alla Morissette, a Dallapiccola, oltre che a qualche caffè di troppo, forse! E poi non ditemi che non sono il re dei paraventi! Chi mai potrà negarlo?

Gabriele Evangelista  
*Redattore*

Una volta, due amiche, due Tatiane, due studentesse del liceo musicale decisero di diventare annunciatori alla radio. Erano giovani, allegre e spensierate: beh, volevano essere annunciatori, quindi cosa c'è di sbagliato in questo? Andarono senza indugio alla radio.

Erano sorpresi, ma decisero di ascoltarle. E a una di loro è stato detto: prendila! Per il comunicato stampa notturno. Ma solo per un mese, mentre l'annunciatore dello staff è in ferie. È stata una fortuna inaudita: volerlo così - e poi il tuo desiderio si è avverato, così facile e semplice !!!

No, le amiche non litigavano, erano vere amiche. Hanno deciso di mantenere questo evento segreto per tutti. Quella che "vinse" divenne improvvisamente un'attenta ascoltatrice dei notiziari serali quotidiani e, di nascosto, lanciò un'occhiata sorpresa ai suoi genitori. Ma hanno fatto i loro affari, come se nulla fosse successo, e la nostra Tanya era letteralmente scoppiata dal desiderio di dire: "Bene, come potete non sentire, questo è quello che dico io, vostra figlia!" Ma un segreto è un segreto, quindi hanno concordato con un'amica, un'altra Tanya, e hanno dovuto mantenere la parola data. E i genitori, stranamente, non sospettavano nulla. Nel frattempo, un mese così gioioso, misterioso e felice, è scaduto, scomparso, i genitori,

finalmente, sono stati al corrente del segreto...

Ora, quando ricordo tutto questo, penso: perché l'esperienza di un così facile e naturale appagamento dei desideri non mi ha insegnato nulla allora. E io rispondo a me stessa: l'ho preso per un incidente, per una felice coincidenza. Dopotutto, lo sanno tutti: devi andare a lungo e intenzionalmente verso il tuo sogno, studiare molto, lavorare sodo, raggiungere - altrimenti tutto questo "non è serio"! E poi - una volta, ed è fatto!!! Non funziona in questo modo. Beh, ovviamente non è serio. È stata solo fortuna. (Così ho pensato allora). E iniziò la "ricerca di sé stessi" a lungo termine - e tutti, in un modo o nell'altro, erano associati alla PAROLA - e c'era sicuramente musica nelle vicinanze.

Dopo la laurea, lezioni agli studenti sulla storia della musica. È un lavoro fantastico, molto creativo, ma ora sono passati diversi anni ...

E cosa, sono stato così per tutta la vita e parlerò solo di questo? Correttore di bozze, fotoreporter, studente in corsi di design ... Di tanto in tanto mi venivano in mente sogni di narrazione. Ma ... era in qualche modo poco dignitoso, diventava noioso pronunciare le parole di altre persone, non le tue. Forse dovrei imparare a essere un traduttore? - ho pensato. Ma (e di nuovo è diventato triste) - tradurre le parole di qualcun altro ... Questo è quello che mi piaceva davvero viaggiare e scrivere diari. I diari sono pura gioia: scrivi quello che vuoi, dai sfogo alla tua anima. Tale libertà, tale pura gioia! I miei figli grandi mi hanno chiesto di leggere "di me, piccola" - per loro queste erano le storie della buonanotte preferite. A essere onesti non è stato il periodo più roseo della mia vita e la "ricerca di sé stessi" è passata in secondo piano, c'erano questioni più importanti e

urgenti. Ma... il destino, nella persona di Clizia, della Caritas, ha deciso, improvvisamente, di premiarmi. A quel punto sapevo già che non ci sono incidenti e che “il momento” è sempre il più adatto. E quando Clizia, inaspettatamente, mi ha chiesto se volevo partecipare a un progetto della Caritas alla Radio, la parola radio ha risuonato in me con una eco polifonica: radio, radioo, radiooo. Sembrava una password segreta, significava questo è quello che stavi cercando in tutti questi anni. Questo è tuo. Il cerchio è completo. C'erano solo radio, radio, radio tutto intorno e, al centro, c'era il felice io che aveva trovato se stesso.

Tatiana Belova

*Redattrice*

Sono un musicista. Dovrei dire “ex-musicista”. Quando la vita – col concorso delle responsabilità individuali – mette in un angolo, ai margini, diventa favolistico pensarsi “come prima” e illudersi di potere ancora dare qualcosa. La proposta di partecipare a “Radioestensioni” ha risvegliato le parti più belle e nobili di me, quelle parti che – per decenza e per obiettività della mia posizione sociale – mi ero abituato a nascondere. Potere di nuovo mettere in fila parole, argomentazioni, musiche, al servizio di un programma in cui non c'è pregiudizio ma soltanto inclusione, ha significato e continua a significare per me una rinascita della creatività e della vitalità.

C'è un'aria di condivisione, compartecipazione, una giusta dose di allegria, senza mai perdere il rigore lavorativo necessario a una buona riuscita delle trasmissioni. Per me Radioestensioni significa anche avere incontrato Stefano

Migliore, il regista della trasmissione, il quale ha il pregio di saper valorizzare, migliorare e collocare al meglio le proposte e il materiale (a volte ancora grezzo) che viene portato “da cucinare”. Mi sono immediatamente trovato molto bene con lui, e parlando è venuta fuori la mia esigenza di mettermi al passo con l’evoluzione tecnologica dei software di registrazione. Si è dimostrato estremamente collaborativo e – con una pazienza non comune - mi ha insegnato alcuni rudimenti di editing audio, grazie ai quali ogni mercoledì sono al lavoro sui montaggi-audio delle registrazioni mie e dei miei colleghi.

Di fatto, quindi, la partecipazione a Radioestensioni riveste per me il valore aggiunto di un corso di formazione assolutamente pratico. Ma non solo: dovendole editare, sono costretto a prestare la massima attenzione alle registrazioni degli altri; questo mi porta a ragionare su pregi e difetti, e fa emergere in me nuovi spunti, ricordi di cose che ho fatto in passato, insomma un piccolo laboratorio creativo personale, riguardo al quale adesso intravedo qualche prospettiva di “messa in circolo”.

Ma la cosa più importante è che siano tornati a vivere in me patrimoni e attitudini che di fatto già schedavo come “sopite per sempre”. Grazie a Radioestensioni.

Sergio Fanti  
*Redattore*

Cerco di scrivere qualcosa con le mie parole limitate su Radio Città Fujiko 103.1 che cos’è l’estensione Radio per me? È come il mio amico, un amico che può inviare la mia voce in tutto il mondo, agli ascoltatori, in pochi

secondi. Questa è davvero una grande cosa, è un ottimo strumento dove posso condividere la mia opinione, articoli o diversi tipi di storie, con tutta la comunità della Radio, una piattaforma utile e importante di Broadcasting Radio. La cosa più importante dell'estensione Radio è l'accesso molto facile e semplice, senza internet ed elettricità, e ottieni tutti i tipi di notizie. La stazione radio sta facendo molto bene il suo lavoro per la comunità e cerca sempre di diffondere positività e portare la realtà attraverso la sua voce. Questo è davvero apprezzabile. L'estensione della radio ci offre anche diversi tipi di programmi e le persone che ci lavorano sono molto appassionate del loro lavoro, sono gentili, cercano sempre qualcosa di meglio per gli ascoltatori. Anche noi facciamo parte dell'estensione Radio, facciamo un programma la settimana che va in onda il giovedì dalle 19:00 alle 20:00.

È supportato dalla Caritas e il regista è Stefano Migliore, non solo suo nome è Stefano Migliore ma lui anche lavora in modo sempre migliore. Gli piace molto il suo lavoro, ha una grande esperienza di comunicazione, è nostro capo, ci chiede di scrivere articoli di nostre storie e ci aiuta molto a correggere e modificare. Ha un'abilità magica nella comunicazione e a molte persone piace il suo programma. Parla profondamente, semplicemente, ma sempre con logica e in modo decente. Siamo tutti contenti del nostro direttore perché aiuta e spiega davvero molto, quando abbiamo bisogno di capire qualcosa in un modo efficace, lui è sempre con noi e gli siamo grati e siamo anche grati alla Caritas, in particolare a Maura che ci ha dato questa bellissima piattaforma dove anche noi stranieri possiamo condividere la nostra cultura sugli sport, nostro tempo, il clima, i nostri cantanti, qualsiasi cosa.

L'Italia è un paese dove trovi molti stranieri e ogni volta che gli italiani vedono gli stranieri hanno sempre molte domande- loro sono qui, ma noi Italiani non sappiamo nulla dei loro paesi- gli italiani vogliono conoscere tante cose dei nostri paesi. Ci saranno molti italiani che già conoscono la storia dei diversi paesi attraverso la visita o lo studio dei libri, ma molti non conoscono nulla delle persone straniere che stanno vivendo in Italia. Ma veramente vogliono sapere ma non possono chiedere direttamente, esitano perché non hanno presentazioni. Penso che per loro è un'idea meravigliosa quella della Caritas che sostiene un ottimo programma informativo interessante, una volta alla settimana. Questo è il progetto più apprezzato della Caritas e noi siamo molto grati.

Questo progetto unisce diversi paesi con l'Italia attraverso lo stesso modo di fare cultura, con tanti argomenti e molte altre cose interessanti. Niente importa, dove lui è nato, lei è nata o tu sei nato. Siete nati, siamo nati, esseri umani. È un bene che si parli, dovremmo avere buone informazioni interessanti su altri umani che appartengono ad un altro paese, sarà il primo passo verso entrambi i paesi per creare più rispetto e amore. Quando otteniamo allo stesso tempo amore e rispetto significa che abbiamo vinto.

Dio ci ha mandato sulla terra, non solo per la felicità, ma anche per la vittoria, questa vittoria. L'umanità ha questo desiderio e vincerà attraverso il rispetto e l'amore. Dopo l'amore e il rispetto arriva la nostra bella e finale destinazione che si chiama pace. Pace e niente può essere più bello della pace.

Rashid  
*Redattore*



Nel suo secolo di storia, la radiofonia ha assunto diverse forme, ha sperimentato e ha raccolto le sfide della contemporaneità. Fin dall'inizio, però, è apparso piuttosto chiaro che la radio non era un medium come tutti gli altri. La sua dimensione evocativa, che non catalizza tutta l'attenzione e non mortifica l'immaginazione e l'intelletto come fanno invece altri mezzi di comunicazione, le ha conferito fin da subito un fascino particolare. Dal punto di vista tecnologico, la radio è stata e rimane uno degli strumenti più agili, leggeri e versatili.

Dal punto di vista concettuale, manifestatosi poi nella sua storia, la radio racchiude una contesa, quella tra il controllo attribuito dal potere ai mezzi di comunicazione di massa e, invece, la libertà, intesa sia come libertà di espressione, ma anche come superamento dei confini, fisici e concettuali, che lo strumento riesce ad operare. Ma è soprattutto dal punto di vista sociale che ha rappresentato un'eccezione nel panorama mediatico. Attorno alla radio, infatti, sono nati e si sono sviluppati progetti comunitari, collaborativi, cooperativi, al punto che nel 1981, nell'ambito di ricerche dell'Unesco, il ricercatore Frances Berringan affermò in un rapporto che "l'accesso e la partecipazione ai mezzi di comunicazione è uno dei fattori determinanti per lo sviluppo sociale e la democratizzazione politica".

Quegli studi si basavano soprattutto sull'osservazione di esperienze radiofoniche comunitarie. Otto anni più tardi, nel 1989, il World Communication Report dell'Unesco parlava apertamente di "Community Media", distinguendoli per funzione e impatto dai media di massa. La relativa facilità di accesso e l'orizzontalità di un particolare modo di intendere la radiofonia, le permettono di poter operare

anche in un campo che non è prettamente quello mediatico. In questo senso, possiamo parlare di “radio sociale”, cioè di un approccio alla radiofonia che non è principalmente votato all'intrattenimento o all'informazione, ma all'intervento nella società, ai fini di produrre progresso. In altre parole, dal lato della produzione la radio può essere uno strumento di empowerment per chi la fa perché, oltre a rispondere al bisogno di espressione, consente di stringere o ricostruire relazioni umane e - altro aspetto fondamentale - evitare lo stigma che l'immagine sociale riversa su alcune categorie emarginate. Una voce non porta vestiti, è nuda.

Una voce non ha un conto in banca. Una voce si presta ad essere ascoltata, sviolando la disattenzione che lo stereotipo induce.

Radioestensioni si inserisce a pieno titolo in questo approccio alla radiofonia ma, durante lo svolgimento delle sue attività, ha mostrato anche qualcosa di ulteriore e non scontato: la qualità del lavoro dei partecipanti al progetto. Si tratta, in sostanza, di un altro grande stereotipo che è stato smontato, quello secondo cui le persone che vivono in condizioni di emarginazione sociale siano “responsabili” della propria condizione perché sprovvisti delle capacità o della voglia di affermarsi nel contesto sociale. Radioestensioni ha dimostrato, semmai, che è vero il contrario, cioè che è la società a non riconoscere capacità e abilità che non sono conformi al suo rigido schema e che è il modello socio-economico a penalizzare persone che, al contrario, hanno molto da dare.

Da direttore dell'emittente che ospita il progetto, posso dire che Radioestensioni ha portato arricchimento al palinsesto, offrendo punti di vista “altri”, diversi e per

questo molto interessanti, ma anche una qualità tecnica superiore alla media.

In definitiva si tratta di una situazione “win-win”, dove tutti i soggetti in campo traggono beneficio dal progetto.

Alessandro Cannella  
*Direttore Radio Città Fujiko*

Maura Fabbri desidera ringraziare tre persone in particolare: Daniele, mio marito, per quelle deliziose merende che più di una volta hanno allietato, quando si poteva, le riunioni di Redazione, con la speranza, e l'auspicio, di poter riprendere quanto prima questa piacevole abitudine; Denise, una cara amica che ascolta Radioestensioni da Pescara, con l'impegno di accompagnarla in Radio appena possibile per presentarle i nostri fantasiosi redattori; e, dulcis in fundo, Stefano, il nostro fantastico regista, che si è appassionato a questa sorprendente radio-avventura assai di più di quanto lui stesso potesse immaginare.

Stefano Migliore desidera ringraziare Gloria Ferrari, il suo amore e i suoi occhi che brillano quando le racconto. Il piccolo Massimo, che ha gli occhi di sua madre. I miei genitori per il costante ed incondizionato incoraggiamento e sostegno. Radio Città Fujiko tutta, per avermi insegnato il valore del sociale e le sue infinite declinazioni. In particolare Alfredo Pasquali, Claudio Succi, Alessandro Canella, Andrea Gozza, William Piana.

Grazie a Maura per avermi ascoltato, creduto e supportato dal primo momento. Gli anni passati nella musica, che non sono ancora finiti. Stefano Croci ed Enrico Masi, compagni di avventura, testimoni ed artefici della crescita di questo progetto.

Radioestensioni è possibile grazie al quotidiano lavoro di  
Beatrice Acquaviva  
Giulia Altieri  
Gloria Bonora  
Serena Cattalini  
Clizia Cavallotti

Caritas Diocesana di Bologna diretta da Don Matteo Prosperini

Le puntate di Radioestensioni sono pubblicate su  
[www.mixcloud.com/radioestensioni](http://www.mixcloud.com/radioestensioni)

In copertina: Lucciole, di Maura Fabbri  
Il lavoro grafico di questo libretto è di Federica Bulzis  
con la supervisione di Stefano Croci

Radio Città Fujiko è edita da "L'Informazione Nuova" soc.coop. P.IVA  
00954970372 Via Zanardi 369 - 40131 Bologna Radio Città è una testata  
giornalistica registrata presso il Tribunale di Bologna in data 12/05/1977  
aut. n° 4553 Direttore Responsabile: Alessandro Canella

Stampato nel mese di Aprile 2021 in 50 esemplari





